

## **AVIOSUPERFICIE A LIPARI**

Periodicamente riesplodono le polemiche sull'aviosuperficie a Lipari e gli schieramenti sono sempre gli stessi, conservatori ed ambientalisti contro innovatori.

I primi vorrebbero che l'isola venisse imbalsamata e conservata così com'è fino alla fine dei tempi per un modo di procedere che non tiene in alcuna considerazione le esigenze della popolazione di un posto e questo spirito presepiale è quello con il quale è stato redatto il Piano Regolatore che tanti problemi sta procurando agli abitanti perché non tiene conto di un fatto basilare: se una località è attiva e ci si vive bene allora prospera e la popolazione aumenta e l'economia e tutte le infrastrutture devono adeguarsi, se una località non cresce allora è destinata a morire lentamente. Non è pensabile che una località possa essere florida, ricca di attività, abitata da gente attiva ma con una popolazione residente in numero stabile e nello stesso tempo con un'economia che cresce e prospera. Il destino dell'uomo è quello di migliorare continuamente la propria situazione esistenziale, si vuole vivere in condizioni sempre migliori, in una casa sempre più grande, in un lavoro sempre più remunerativo e qualificato, con una qualità e quantità del tempo libero sempre migliore e maggiore. Anche gli ambientalisti sono così a casa loro, però vorrebbero che per certe località accadesse un miracolo, che riuscissero a conservarsi intatte e nello stesso tempo floride. E' un obiettivo irraggiungibile ed improponibile.

Le Eolie sono vive, questi posti stavano morendo nel dopoguerra, quando la gente è andata via a causa delle condizioni economiche insostenibili e soprattutto perché i trasporti dell'epoca non rendevano competitivi ed esportabili i prodotti dell'isola, agricoli o industriali che fossero, ed hanno ricominciato a crescere con l'avvento del turismo che ha ridato linfa vitale a queste isole fantastiche. Un'esplosione iniziata negli anni 60 dopo anni di emigrazione terribile grazie ad una promozione turistica del tutto occasionale e gratuita che venne dal film di Rossellini "Stromboli, terra di Dio" ed a tutto il battage pubblicitario che ne seguì ed al gossip per le love story fra Rossellini, la Bergmann e la Magnani. Iniziò così la svolta e le isole ripresero a popolarsi ed a ricrescere con uno sviluppo che è continuato negli anni attraverso mille asperità. Oggi, però, i tempi sono di nuovo cambiati e come nel dopoguerra la nostra economia è in crisi perché i trasporti non sono adeguati ai tempi in cui viviamo. Se non adegueremo i trasporti noi ci ritroveremo di nuovo con il nostro prodotto principale, che oggi è il turismo, che non è più competitivo sul mercato. La domanda è: cosa è accaduto fino ad oggi e cosa vogliamo fare per il futuro?

Il passato ci ha insegnato che il problema dei trasporti non solo da noi ma in tutta la Sicilia e l'Italia è sempre stato affrontato soltanto in modo politico, come terreno di confronto dove trattare in modo da poterne ricavare vantaggi per sé stessi o per la propria parte politica e mai come mezzo basilare da fare funzionare con la massima efficienza per promuovere tutte le attività. Compagnie aeree di navigazione aperte e chiuse, mezzi acquistati o venduti o trasferiti per fare cortesie, finanziamenti e ripianamenti di perdite per tenere in vita dei cadaveri eccellenti, mai però si è partiti dal fare qualcosa perché i trasporti fossero come sarebbe stato giusto che fossero: efficienti, rapidi, economici, con facile accesso ad orari e prenotazioni, che fossero in grado di soddisfare le esigenze degli utenti. La storia della Siremar è esemplare da questo punto di vista: acquista, vende ed usa navi in base ad accordi politici o con i sindacati e non in base a quello che serve (pensiamo alla Skorpio od altre navi tutte inadatte recentemente inserite, a mezzi inefficienti oppure alla mancanza di mezzi sostitutivi in caso di guasti, ad inserimenti di mezzi sulle tratte in modo del tutto intempestivo ed inadeguato, ed altro); tratte ed orari studiate con il bilancino degli alchimisti per cercare di accontentare tutte le controparti meno che i clienti finali; la massima inefficienza possibile su orari, prenotazioni, emissione di biglietteria, rapporti con agenzie di viaggio e tour operator. E non va molto meglio con le altre compagnie tutte private operanti nel settore.

E non parliamo poi di migliorare porti ed infrastrutture, in Italia è quasi impossibile cambiare qualcosa, difficoltà inenarrabili e tempi infiniti per fare anche soltanto un banchinamento di porto e poi, dopo anni, si approvano progetti inutili ed orrendi come i moli di contenimento per Marina Corta. E' questa la via democratica che ci propongono conservatori ed ambientalisti, migliorare i porti, porti che vengono fatti dopo decenni di polemiche e che alla fine sono sempre inadeguati alle

esigenze reali non fosse altro che per il semplice motivo che vengono realizzati troppo tempo dopo la loro ideazione in mezzo a diecimila polemiche ed ormai già sorpassati rispetto alle esigenze dei tempi in cui alla fine vengono realizzati.

C'è un solo modo di semplificare i trasporti in modo che siano rapidi, efficienti in orari e prenotazioni, adeguati ai tempi attuali, assolutamente liberi perché anche un piccolo imprenditore possa organizzare un proprio trasporto in forma autonoma e adeguata alle proprie esigenze: il trasporto aereo. Non ci sono altre strade e questa è la più rapida, semplice e facile da raggiungere.

Non si minacci di perdere la classificazione di "Patrimonio dell'Umanità", all'Unesco non sono impazziti e non è certo una piccola aviopista che può farci perdere il beneficio.

Non si parli di progetti faraonici per mega piste che distruggerebbero aree enormi, qui si parla di una pista di mt. 600, cioè di poche migliaia di metri quadri in un'isola che ha una superficie di mq37.600.000 in un'area isolata ma non selvaggia perché ci sono già delle abitazioni.

Non si parli di rumori terribili, perché è sufficiente andare a Lampedusa dove l'aviopista è in mezzo al paese e dove atterrano aerei ad elica e jet molto più grandi di quelli che dovrebbe ospitare l'aviopista di Lipari e non danno fastidio a nessuno e nessuno se ne lamenta.

Non si parli di stravolgere il turismo, di progetti faraonici o di trasformare le Isole Eolie in località destinate al turismo di massa. Chi si occupa di turismo sa bene che per fare il turismo di massa in una località (vedi Canarie, Baleari, Cipro ed altre) occorrono molti alberghi da 400/500 posti letto in quel posto e questa tipologia di alberghi alle Eolie non c'è e non ci sono le condizioni perché si possano creare, nemmeno in lontanissima prospettiva.

L'aviopista alle Isole Eolie vuol dire soltanto migliorare la mobilità di abitanti e turisti, migliorare l'utilizzo delle risorse esistenti sia per gli abitanti che per i turisti stessi rendendo più efficienti e rapidi i trasporti e più accessibili perché meglio organizzati e più economici.

*Deli Carbonari*